

Oro. Due driver a sostegno dei prezzi Come muoversi con la futura aliquota

Cina e geopolitica resteranno al centro dell'attenzione nei prossimi mesi

Andrea Gennai

Oro e ancora oro. Sui mercati finanziari il metallo giallo resta un tema molto caldo. Sebbene le quotazioni si siano allontanate dai massimi di 4.400 dollari circa, con una flessione intorno al 10%, le prospettive restano ancora rialziste nel medio termine. Sui fondamentali infatti nulla è mutato.

Le variabili

«Negli ultimi mesi - spiega Antonio Cesarano Chief Global Strategist di Intermonte - abbiamo assistito a un massiccio ingresso di investitori sugli Etf con sottostante oro fisico, a settembre in particolare si è registrato un record a livello internazionale. È probabile che questa voce debba sgonfiarsi per riportare anche i prezzi in un'area di minori eccessi, questo spiega anche le prese di beneficio degli ultimi giorni».

Detto questo, i driver nel medio e lungo termine restano ancora positivi e sono principalmente due, a partire da quello geopolitico collegato agli acquisti delle banche centrali. Tra le più attive c'è l'istituto di emissione di Pechino, che oggi detiene l'8% delle riserve in oro, un valore sottostimato secondo molti osservatori.

Effetto Cina

«La Cina - continua Cesarano - ha iniziato a comprare pesantemente oro qualche mese dopo lo scoppio della guerra in Ucraina e ancora oggi resta molto attiva, anche se dal 2024 la banca centrale con più acquisti di oro è stata quella polacca. Evidente anche in questo caso il fattore geopolitico, vista la vicinanza con la Russia». Altro tema che tiene alta la domanda di oro è la liquidità globale in circolazione, destinata ad aumentare nel mondo parzialmente all'invecchiamento della popolazione. «La Fed - conclude Cesarano - sta ipotizzando un Qe tecnico per venire incontro ai problemi sul mercato monetario. Infine, la Cina sta cercando di mettere insieme i paesi del Brics per creare una nuova moneta alternativa al dollaro, che, secondo le indiscrezioni, potrebbe essere composta per un 40% da oro tokenizzato. A mio avviso in caso di storno un'area importante per un ingresso sul metallo giallo è quella compresa tra 3.500 e 3.700 dollari l'oncia. In futuro l'obiettivo dei 5mila dollari potrebbe essere raggiunto su un orizzonte di più mesi».

Il tema del futuro dei prezzi dell'oro diventa particolarmente importante in Italia alla luce anche del dibattito sulla nuova tassazione dell'oro da investimento, che

dovrebbe finire nella legge di Bilancio. Per tutti coloro che detengono lingotti e monete le novità sono potenzialmente molto significative.

Il nodo tasse

«La nuova proposta di tassazione sull'oro in Italia - sottolinea Alberto De Casa, analista Swissquote - che prevede un'aliquota tra il 12,5 e il 13% sull'oro da investimenti non dichiarato in acquisto, andrebbe a sostituire temporaneamente l'attuale aliquota del 26%. La nuova aliquota sostanzialmente si allinea a quanto già avviene oggi sul mercato parallelo». Sicuramente è una proposta che converrà a coloro che vogliono vendere subito lingotti e monete in loro possesso. Chi invece aderisce, a questa proposta, facendo emergere l'oro e lo venderà tra due o tre anni rischia che il prezzo scenda e di fronte a questo scenario l'operazione diventa meno conveniente. «C'è poi l'opzione in caso di successione - aggiunge De Casa - con il decesso del possessore, dove l'oro viene prezzato alla quotazioni del giorno della morte del possessore, in questo modo salvo quanto previsto dalla franchigia, lo posso rivendere il giorno successivo senza di fatto pagare tasse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA